

con le sue sette magnifiche interpreti – con naturalezza universalizza il senso di quella lontana eppure familiarissima vicenda, tramutandola in occasione di politica riflessione sull'età ancora acerba della nostra umanità».

[Laura Bevione, *Hystrio*]

«*Supplici* di Sinigaglia stravolge le regole del teatro greco e mette in scena sette donne di raro talento, che diventano, attraverso essenziali oggetti di scena, madri, guerrieri, eroi, re, figli, divinità e cittadini, capaci di trascinare il numeroso pubblico presente (tra cui moltissimi giovani) in un mondo antico dalla spiazzante contemporaneità. *Supplici* arriva come sale sulle ferite, che allarga la piaga ma, al contempo, scopre il tessuto sano e indica la via della guarigione».

[Alessia Roversi, *La Provincia di Como*]

La regista

Serena Sinigaglia nasce a Milano e si diploma in regia alla Civica Scuola di Arte Drammatica Paolo Grassi nel 1996, quando fonda ATIR – Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca. È docente al corso di Regia della Nuova Accademia delle Belle Arti NABA di Milano e insegna recitazione alla Scuola del Teatro Stabile di Torino e del Piccolo Teatro di Milano. Per dieci anni direttrice artistica del Teatro Ringhiera di Milano, dal 2021 lo è con Lella Costa del Teatro Carcano. In 30 anni di carriera dirige opere liriche, spettacoli di prosa classici e contemporanei. Collabora con i più importanti drammaturghi italiani nella creazione di testi originali, da Roberto Saviano a Fausto Paravidino, da Letizia Russo a Emanuele Aldrovandi. Tra le collaborazioni più assidue ricordiamo: il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Stabile di Torino, il Grand Théâtre de Genève, la Fenicie di Venezia, il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Carcano di Milano. Riceve numerosi riconoscimenti, tra i cui Donnediscena come Migliore regista dell'anno, Premio Hystrio alla regia, Premio Ivo Chiesa per la regia 2023, Premio Milanodonna del Comune di Milano rivolto alle Grandi Donne che

hanno contribuito alla crescita culturale e sociale della città, il Premio Regium Julii per la Miglior opera prima col romanzo *E tutto fu diverso*, edito da Rizzoli. A giugno 2025 debutterà con *Lisistrata* di Aristofane al Festival di Siracusa - INDA Istituto Nazionale del Dramma Antico.

PROSSIMI SPETTACOLI

Venerdì 21 marzo ore 20.45

QUEL CHE PROVO DIR NON SO

FuturaMente

di **Matteo Monforte** e **Pierpaolo Spollon**

regia di **Mauro Lamanna**

con **Pierpaolo Spollon**

Alle 20.00 , al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Sara del Sal, critica teatrale

Martedì 25 e mercoledì 26 marzo ore 20.45

CONDOMINIO MON AMOUR

di **Daniela Cristofori**, **Giacomo Poretti**

e **Marco Zoppello**

regia di **Marco Zoppello**

con **Daniela Cristofori** e **Giacomo Poretti**

Alle 20.00 , al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Sara del Sal, critica teatrale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

MARTEDÌ 11 MARZO 2025 ORE 20.45

SUPPLICI DI EURIPIDE

relazioni
stagione_2024|25

MARTEDÌ 11 MARZO 2025 ORE 20.45

FuturaMente

SUPPLICI

di **Euripide**

traduzione di **Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi**
drammaturgia a cura di **Gabriele Scotti**
regia di **Serena Sinigaglia**

con **Francesca Ciocchetti, Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Sandra Zoccolan, Debora Zuin**

cori a cura di **Francesca Della Monica**
scene **Maria Spazzi**
costumi e attrezzeria **Katarina Vukcevic**
luci **Alessandro Verazzi**
assistente alla regia **Virginia Zini**
assistente alle luci **Giuliano Almerighi**
musiche e sound design **Lorenzo Crippa**
movimenti scenici e training fisico a cura **Alessio Maria Romano**
assistente al training **Simone Tudda**

produzione **ATIR - Nidodiragno/CMC - Fondazione Teatro Due, Parma**
con il sostegno di **NEXT ed. 2021/2022**
Progetto di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo
in collaborazione con **Cinema Teatro Agorà, Cernusco sul Naviglio**

Premio della critica ANCT 2022

Premio Hystrio Twister 2023

Potenti, travolgenti, rigorose in ogni passaggio [...] sono sì le donne del titolo, coro di supplici argive, ma assorbono via via tutti i ruoli dell’opera, anche maschili. Una grande scultura al centro, altare e podio, le attrici con le stesse vesti, lunghe, scure, luminose nei movimenti, indossati a vista quegli elementi essenziali

alla metamorfosi – che è anche della postura, del timbro di voce – come il pettorale di Teseo o quella specie di scialle a rete per la madre Etra. [...] “Supplici” possiede una concentrata ritualità, per i gesti, le forme in cui si compone il gruppo, le luci a tratti mosse a mano, la musica, le voci insieme: ma tutto acquista anche un carattere politico perché quell’Adrasto che ha attaccato Tebe, così come quel bambino che s’immagina la vendetta futura, fa parte di quella stessa umanità che poi piange per il dolore del lutto.

[Giulio Baffi, presidente ANCT]

Note di regia

«Amo i classici da sempre: con essi imparo cos’è il teatro e cos’è l’essere umano. Con i contemporanei imparo a conoscere la realtà presente e l’epoca in cui vivo. Insomma classico e contemporaneo si riguardano, si specchiano l’un con l’altro, si nutrono a vicenda. Come tradizione e innovazione».

Da anni voglio affrontare “*Le supplici*” di Euripide: adesso è arrivato il momento di farlo. Il crollo dei valori dell’Umanesimo, il prevalere della forza, dell’ambiguità più feroce, il trionfo del narcisismo e della pochezza emergono da questo testo per ritrovarsi intatti tra le pieghe dei giorni stranianti e strazianti che stiamo vivendo. È incredibile quanto una scrittura che risale al 423 a.C. risuoni chiara e forte alle orecchie di un cittadino del terzo millennio. La democrazia ateniese fa acqua da ogni parte, contraddice i suoi stessi valori, è populismo che finge di affermare i sacri valori della libertà. È manipolazione a tratti persino grossolana, si chiama democrazia ma assomiglia troppo a un’oligarchia. Sembra lo strumento migliore per scansare le responsabilità e restare a ogni costo sempre e comunque impuniti. È la legge del più forte, anche se apparentemente garantisce spazio e parola a tutti.

Le supplici sono le sette madri degli eroi uccisi presso le porte di Tebe. Giungono ad Atene per implorare Teseo: recuperi i cadaveri dei vinti, dei figli uccisi, a costo di fare guerra a Tebe che non li vuole

restituire. Tebe sotto la tirannide di Creonte, Atene sotto la democrazia di Teseo. Ancora una volta una stranezza: può essere la democrazia in mano a una persona sola? Non è una contraddizione in termini? Il discorso tanto caro a Euripide, che parla di pacifismo e amore tra i popoli, di dolore e di pietà di queste madri che hanno perso i figli, di un intero Paese che ha perso i propri eroi, si intreccia con un sottile ragionamento politico, capace di rendere questa tragedia un *unicum* per l’antichità. Sette madri, sette attrici: Francesca Ciocchetti, Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Sandra Zoccolan, Debora Zuin. Queste attrici straordinarie, a cui mi lega un lungo sodalizio artistico, interpreteranno dunque il coro delle supplici e saranno anche, di volta in volta, i diversi personaggi della tragedia: Teseo, l’araldo tebano, Etra, Adrasto, il messaggero, il coro dei bimbi, Atena. Un rito funebre che si trasforma in un rito di memoria attiva, un andare a scandagliare le ragioni politiche che hanno portato alla morte i figli e più in generale alla distruzione dei valori dell’Umanesimo. Che siano le donne a compiere questo viaggio di ricostruzione e conoscenza mi è parso necessario e naturale.

Serena Sinigaglia

Lo spettacolo

Nella tragedia *Le supplici*, scritta da Euripide e rappresentata per la prima volta tra il 423 e il 421 a.C., un gruppo di donne di Argo, madri dei guerrieri argivi morti nel fallito assalto a Tebe (quello raccontato da Eschilo nei *Sette contro Tebe*), si riunisce presso l’altare di Demetra a Eleusi per supplicare gli ateniesi di aiutarle a dare degna sepoltura ai figli, poiché i tebani negano la restituzione dei cadaveri. Il re ateniese Teseo, grazie all’intercessione della madre Etra, decide di aiutarle. Quando un araldo tebano giunge per intimare a Teseo di non intromettersi negli affari di Tebe, invano Teseo tenta di indurre l’araldo all’osservanza della propria legge che impone di onorare i morti, ingaggiando con lui un dialogo nel quale il re difende i valori di democrazia, libertà, uguaglianza di Atene, contrapposti alla tirannide

di Tebe. L’accordo non viene trovato e la guerra tra le due città è inevitabile: viene vinta da Atene, con la conseguente restituzione dei cadaveri. Il re di Argo Adrasto, che accompagna le madri, si incarica di celebrare i caduti con un discorso. Il corteo con i corpi dei capi argivi caduti entra così in scena; Adrasto recita l’elogio di ciascuno di essi, quindi si procede al rito funebre. Per volontà di Teseo il rogo di Capaneo è allestito separatamente dagli altri, al fine di onorare diversamente l’eroe colpito dal fulgore di Zeus; Evadne, moglie di Capaneo, non regge alla commozione e, per riunirsi al marito, si getta sul rogo in fiamme. Mentre i figli dei caduti sfilano con le ceneri dei propri cari, finalmente sepolti, *ex machina* compare Atena, che fa impegnare con un giuramento solenne Teseo e Adrasto a un’eterna alleanza fra Atene e Argo.

A partire dal testo originale di Euripide, la drammaturgia curata da Serena Sinigaglia e Gabriele Scotti ha rielaborato la nuova traduzione realizzata appositamente da Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi. Tra gli interventi, si segnala l’inserimento in forma mimetica di brani di altri autori tra cui Emil Cioran, Nicolò Machiavelli e Platone, con un risultato complessivamente compatto e potentemente significativo.

La regia ha previsto inoltre una riduzione a sole 7 attrici che interpretano nei diversi momenti le madri, il coro e i vari personaggi.

Rassegna stampa

«Le sette madri [...] trasmettono il senso della tragedia proprio attraverso i loro corpi, che si fanno voce, che si smembrano e si agglutinano sulla scena spesso a formare come un unico organismo vivente, pulsante, ma immediatamente pronto a frantumarsi nei singoli corpi». [Andrea Frambrosi, *L’Eco di Bergamo*]

«Sinigaglia, interpolando quasi impercettibilmente Euripide con Machiavelli e Cioran, mostra certo l’inevitabile gusto per la sbruffoneria e l’innato paternalismo degli uomini ovvero la vocazione al sacrificio delle donne, ma – grazie anche all’unisono